



Scenari/9. Tunnel. Uno degli intenti più evidenti della fase 2 sarà quello di dare a tutti i "reclusi" la possibilità di uscita dal tunnel della pandemia. Nel romanzo di Dürrenmatt (Il Tunnel, 1952) un treno in corsa procede in un tunnel infinito e senza un addetto al governo delle carrozze. Alla domanda del capotreno sul da farsi, e mentre il convoglio procede in un buio senza fine, lo studente-protagonista del romanzo risponde drammaticamente: "Niente".

Ecco l'interrogativo di fronte a questa parola "magica": usciremo davvero, tutti, dal tunnel? Oltre al rischio di contagio e alle migliaia di morti (talvolta cremati e comunque sepolti senza le esequie), ci hanno condotto nel tunnel del distanziamento sociale soprattutto il timore del contagio e la legittima salvaguardia della salute pubblica.

Il virus sembra aver attaccato e distrutto anche i nostri valori immateriali

Abbiamo così imparato che, anche dal punto di vista costituzionale, c'è una gerarchia dei diritti e che alcuni di essi portano a ritenere altri

in sottordine. Ma abbiamo anche dovuto constatare che è troppo doloroso individuare la ragione della scelta solo nella sfera della salute del corpo, lottando contro la malattia, mettendo in posizione subordinata altre, forse più virulente, "malattie" della mente e dello spirito.

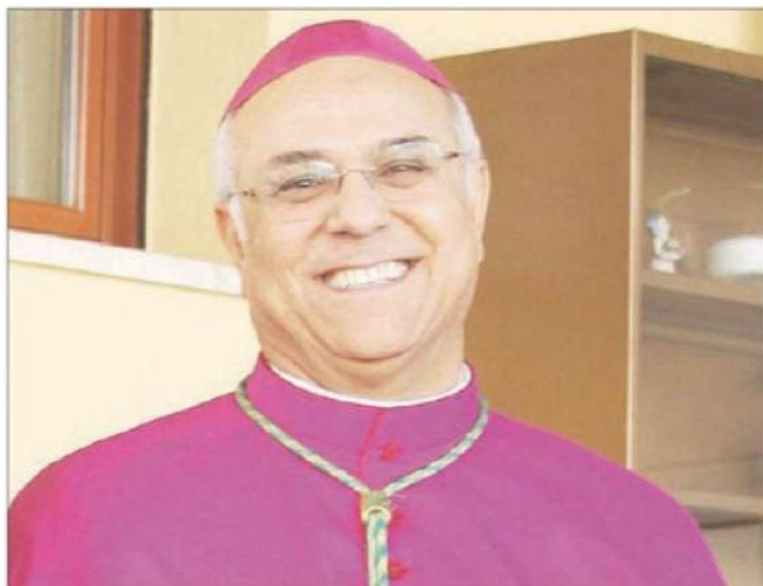
Probabilmente il virus ci ha fatto credere che l'unica questione di vita o di morte è quella di non essere contagiati e, nel caso di contagio, di guarire al più presto. Ma si esce davvero dal tunnel soltanto limitando il contagio, guarendo o magari vaccinandosi? E se il virus avesse attaccato

La postmodernità aveva escluso Dio sul terreno ideale. Il virus ci prova su quello reale

più in profondità le nostre protettive umane, al punto da farci dimenticare che non si vive di solo pane e di salute, ma c'è dell'altro, anzi c'è ben

altro? Dove sono andati a finire i valori immateriali, forse anch'essi attaccati e distrutti dal Covid-19? Lo stesso papa Francesco, lo scorso 17 aprile, dovette osservare nell'omelia in Santa Marta: "Una familiarità senza comunità, una familiarità senza il pane, una familiarità senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. Può diventare una familiarità - diciamo - gnostica... Dico questo perché qualcuno mi ha fatto riflettere sul pericolo che questo momento che stiamo vivendo, questa pandemia, ha fatto sì che tutti ci comunicassimo anche religiosamente attraverso i media, attraverso i mezzi tecnologici... l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i Sacramenti. Sempre".

La civiltà postmoderna aveva escluso Dio e la trascendenza dal mondo soltanto sul terreno ideale: la pandemia dei nostri giorni rischia di escluderli anche su quello reale ed effettuale. È un fatto che il governo, dovendo dare i primi segnali di uscita dal tunnel, ha limitato ancora la piena libertà di culto (seppur con le cautele sanitarie), decidendo perfino sui tipi di riti consentiti o vietati: il funerale sì, le messe no, la visita alla chiesa sì, ma solo subordinatamente a una "necessità" prevalente. Non si vuole entrare in delicate questioni di di-



Scenari da Covid-19. Altre parole magiche Cosa ci aspetta oltre il tunnel della pandemia

di + p. VINCENZO BERTOLONE*

ritto pubblico e costituzionale, ma certamente dal tunnel non si può uscire mettendo il divino sotto cenere. È come se davvero non ci fosse da fare più niente, come i personaggi del treno di Dürrenmatt.

Scenari/10. Giubileo sociale. La pausa forzata delle attività economiche durante la pandemia ha messo in ginocchio imprenditori, piccole e medie imprese: ha provocato crolli di borsa e reso negativo il prezzo del petrolio alla fonte. È il tunnel della finanza e dell'economia. In tanti chiedono ai governi di azzerare i debiti fiscali, di rimettere i pagamenti non effettuati e di prevedere elargizioni una tantum per predisporre la ripartenza. Nel frattempo cresce il numero di coloro che, ormai sul lastrico, ricorrono alle mense solidali e alla Caritas almeno per mangiare, mentre l'usura dei mafiosi è pronta a comprare la fame e i corpi. La pandemia sta facendo scricchiolare la globalizzazione economica e finanziaria, ma non mancano nuove vie dove un signore benevolo, detentore dei beni globali, distribuisce benefici per cerchi concentrici. Un signore che non vuole neppure cambiare lo stile di vita altrui, in quanto gli preme soltanto che non procurino guai troppo vicini

no al suo portone d'ingresso e che gli si garantiscano strade sgombrare e sicure affinché rifornimenti di ogni tipo continuino a entrare nel palazzo.

Altro che tunnel! Forse esperti di finanza e di economia, per uscire dal tunnel o evitare la trappola, dovrebbero inventarsi una forma sociale di giubileo: tutto ritorni al legittimo proprietario e, in ultima istanza, al creatore di ogni cosa. Il giubileo, una parola "magica", così com'è spiegata nella Bibbia, implicava la remissione dei debiti e il recupero della proprietà di famiglia da parte di chi era stato costretto a vendere.

Gli uomini della Bibbia non erano economisti e non conoscevano l'ecologia, né teorizzavano vecchi e nuovi regimi economici globalizzati, oppure strategie di connessione tra paesi, porti, mercati, capitali, persone e perfino malattie. Avevano, però, conoscenza di catastrofi, di alluvioni, di siccità e di cavallette e delle loro conseguenze antropologiche ed economiche. In particolare, avevano compreso una cosa molto semplice: un'economia svincolata da principi morali e lasciata crescere con le sue leggi interne, oppure posta nelle mani di pochi o di una mano invisibile, non può far altro che diventare generatrice di ingiustizia e di povertà, e so-

prattutto non può che favorire gli speculatori e gli sciacalli. Poi il giubileo, in ambito cristiano divenne nel 1300 una pratica religiosa ed economica molto sentita.

Per ottenere il risultato, per essere vincenti, ci dicono che bisogna pensarsi come competitori. Il gioco si vince nel sottomettere il competitor, oppure comprandolo, od anche rendendolo dipendente, soprattutto estromettendo chi non è più utile, generando dunque emarginazione, "scarto". Da questo processo, in cui chi non sta al passo viene eliminato ed eliso, anzi diventa invisibile, deriva una concentrazione della ricchezza nelle mani di un numero ridotto di persone o di potentati economici o di Stati o di gruppi di Stati. Quanto vale fare profitto, quanto vale la vita?

Scenari/11. Valore e remissione. In questo contesto da covid 19 notevolissimo peso ha la finanza, capace d'imporre politiche ai governi e far piangere interi popoli, a cui, per pagare debiti e interessi, vengono ridotte le prestazioni di welfare e, come abbiamo visto in questi giorni di pandemia, allorché si è speculato perfino sul prezzo delle mascherine o dei reagenti per i tamponi dopo aver ottenuto le esclusive o gli appalti. Quanto

vale un impero economico, quanto vale un punto in più nei listini di borsa, quanto vale l'esclusiva di mercato di determinate merci? Ce lo stiamo chiedendo in molti, anche uomini edonne di Chiesa: ha più valore riaprire locali pubblici vari o sedi di culto, oppure organizzare la solidarietà e la prossimità? Fino all'entrata nel tunnel della pandemia, le leggi dell'economia ponevano ancora la moltiplicazione della ricchezza sopra la dignità di chi la produce, la finanza sopra la ricchezza prodotta con il lavoro. Sull'ignoranza della società dinanzi al disastro, e su come la gente nutra ancora incondizionata fiducia nel potere del denaro, specula chi non vuole che riemerga la domanda su dove ci stiano conducendo. E se neppure i valori di tipo divino riuscissero ad evitare di vedere la fine del buio? Di questi aspetti erano consapevoli gli uomini e le

donne della Bibbia, che vollero caratterizzare l'anno sabbatico e la sua versione "esponenziale", cioè l'anno giubilare, con la prassi della "remissione". Remissione: un'altra parola "magica", che evoca un valore astratto ed immateriale e potrebbe avere un peso non spirituale, ma materiale. È la remissione dei debiti, la reintegrazione nella proprietà che si è stati costretti a vendere per non soccombere. È un modo per ricordare a tutti che bisognerà pur fare i conti con i miliardi di affamati che non si accontenteranno di bussare umilmente alla porta, o di portare i flussi alla porta del palazzo di turno, ma potrebbero sfondarla. Tantissimi che non valgono niente in termini di potere, han-

Bisognerà fare i conti con miliardi di affamati che non busseranno più alla porta

no necessità di ricominciare, di riappropriarsi della vita, di sentirsi protagonisti di "un anno di grazia del Signore" (Is 61,2 e Lc 4,19). È il cambiamento dello Spirito, per dirla con papa Francesco: «Non rivoluziona la vita attorno a noi, ma cambia il nostro cuore; non ci libera di colpo dai problemi, ma ci libera dentro per affrontarli; non ci dà tutto subito, ma ci fa camminare fiduciosi, senza farci mai stancare della vita».

(Continua)
*Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace e Presidente della Conferenza Episcopale Calabria

C'è un valore spirituale forte nella remissione dei debiti e serve farci i conti